



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

**Commissioni congiunte  
5<sup>a</sup> Bilancio del Senato della Repubblica  
e V Bilancio della Camera dei Deputati**

**Documento di Economia e Finanza 2021  
Audizione CNA**

**Audizione CNA**

**19 aprile 2021**



CNA ritiene che gli ultimi 12 mesi rimarranno segnati nella storia dal numero 160.

160 sono i miliardi di Pil persi rispetto all'anno precedente: redditi e ricavi non conseguiti che hanno gettato nella disperazione milioni di cittadini e imprenditori.

160 i miliardi di aumento dell'indebitamento netto, per gli interventi di sostegno varati dalla Stato nel 2020 sommati ai 32 del primo scostamento di bilancio, per ammortizzare gli effetti della crisi: una cifra mai erogata in precedenza, di certo cruciale per la tenuta sociale ma tuttavia non sufficiente a compensare le perdite subite da ciascuno.

A 160 miliardi ammonta l'incremento dei conti correnti bancari di coloro che aspettano solo di ritrovare le condizioni e la fiducia per spendere.

Un Paese sospeso tra difficoltà e speranze.

In questo inedito contesto si colloca il Documento di Economia e Finanza 2021 appena varato dal Governo.

Un DEF 2021 che restituisce una radiografia preoccupante sullo stato di salute della nostra economia ma al tempo stesso prospetta una forte discontinuità nelle politiche di bilancio italiane rispetto a quelle adottate dall'entrata nell'Euro.

Discontinuità consentita dall'applicazione della *General Escape Clause* (GEC) che permette agli Stati membri di deviare temporaneamente dal percorso di aggiustamento del deficit per sostenere spese sanitarie e aiutare l'economia.

Nessun Governo in precedenza si era spinto a prevedere una reazione espansiva di questa portata.

Il deficit programmatico schizza al 11,8 %, (rispetto al tendenziale 9,5%), l'indebitamento netto strutturale programmato al 9,3% (rispetto al 7,3% tendenziale) ed il livello del debito pubblico alla fine del prossimo anno toccherà il 160 % del Pil.

Un DEF quindi di impronta fortemente espansiva, che promette di sostenere lo sforzo di investimento e rigenerazione del Paese e necessario per riavviare il motore dell'economia.

CNA apprezza, quindi, la determinazione del Governo nell'imprimere uno shock positivo e ancor più l'impegno dichiarato a "sostenere l'economia per tutto il periodo che sarà necessario se ne ricorderanno le condizioni."

Riecheggia quanto la BCE fece nel 2012 per il salvataggio dell'Euro, un intervento in grado di restituire fiducia al tessuto produttivo e dare positivi stimoli agli investimenti e ai consumi.

Ciononostante il percorso di recupero del Pil indicato nel DEF, che dovrebbe avviarsi negli ultimi due trimestri dell'anno in corso, è lento e soggetto a rischi al ribasso legati all'incertezza nell'andamento della pandemia. Si prevede che solo a fine 2022 l'Italia potrà recuperare il livello di Pil del 2019 dopo la caduta di 8,9 punti del 2020.

Una risalita certo positiva ma comunque ancora non soddisfacente, considerando che il livello del nostro Pil pre-Covid era ancora inferiore a quello del 2007.

Per questo la CNA sollecita a perseguire ogni sforzo per accelerare la ripresa e a coinvolgere tutte le componenti dell'economia e della società in tale percorso. Nessuno deve essere lasciato indietro affinché non si approfondiscano i solchi che la crisi ha tracciato tra chi ha potuto rimanere a riparo dagli effetti e chi è stato flagellato dalla violenza della tempesta. Pensiamo in particolare al mondo dei lavoratori autonomi, degli artigiani e delle piccole imprese che operano in ambiti e settori che sono rimasti a lungo senza redditi e a corto di prospettive.

La sostenibilità dell'accresciuto ricorso al deficit, disegnato dal Governo nel DEF, dipende dal successo di 4 linee di intervento parallele: il successo del piano vaccinale, l'avvio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, le riaperture delle attività e il secondo decreto Sostegni.

1. **Accelerazione del piano Vaccinazioni** che finalmente sembra aver trovato il passo giusto e aver definito con chiarezza i criteri da seguire nella sequenza delle somministrazioni alla popolazione
  
2. **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza** che rappresenta la più grande opportunità per superare i ritardi storici e i deficit strutturali che affliggono da decenni il Paese. Penso ai divari di sviluppo tra le regioni, all'inadeguata rete infrastrutturale, alla bassa qualità dei servizi pubblici, alle grandi carenze del sistema educativo e scolastico, alla diffusa illegalità. Problemi antichi che richiedono riforme e progetti coraggiosi che creano le condizioni per lo sviluppo del domani. Contiamo su di un PNRR, quindi, in grado di dare forte stimolo al rilancio dell'economia, grazie all'incremento a 222 miliardi delle risorse destinate agli investimenti pubblici e all'incentivazione di quelli privati per ricerca, innovazione e digitalizzazione. Strategica sarà la concentrazione delle risorse in progetti infrastrutturali destinati a migliorare in maniera permanente l'efficienza e la competitività dell'Italia. Determinante, a tal fine, sarà la semplificazione della normativa sulle opere pubbliche e l'efficientamento della gestione amministrativa. Si dia concretezza, quindi, alle tante riforme centrali per lo sviluppo, a partire da quella della pubblica amministrazione che per le piccole imprese è la madre di tutte le innovazioni. Il contrasto radicale alla cattiva burocrazia, anche attraverso l'inversione del processo di autorizzazioni preventive con il controllo ex post, dando fiducia ai cittadini. Segue la riforma del sistema fiscale in chiave di equità e semplificazione. Una riforma che riduca la pressione sui contribuenti onesti e che contrasti evasione e pratiche elusive che sottraggono risorse allo Stato e falsano la concorrenza tra le imprese.
  
3. **Puntuale programmazione delle riaperture**, correlata al miglioramento del quadro epidemiologico e alla distribuzione dei vaccini. Aperture che potranno consentire ad artigiani e piccole imprese di riprendere rapidamente e in piena sicurezza le attività e contribuire alla ripartenza dell'Italia.

4. **Secondo Decreto-legge Sostegni**, finanziato con un nuovo scostamento di bilancio di 40 miliardi, da cui ci attendiamo il rafforzamento degli aiuti agli autonomi e alle imprese più impattate dalle chiusure. Un aiuto fatto di contributi sulle spese fisse (affitti, rate di leasing...) e annullamento delle tasse scollegate dal reddito (IMU, TARI, TOSAP, canone tv..). Un decreto che proroghi il sistema di garanzie pubbliche sui prestiti alle piccole e medie imprese ed estenda anche la moratoria sui crediti e potenzi del sistema delle garanzie pubbliche che hanno interessato oltre 350 miliardi di crediti. Oggi oltre il 45% del credito bancario in essere al sistema produttivo italiano è “supportato” da interventi straordinari. È stato giusto intervenire, ma ora è indispensabile accompagnare il ritorno alla normalità, pena il passaggio dall’emergenza liquidità all’emergenza solvibilità, fino a quando le imprese potranno essere in condizione di generare flussi in grado di far fronte agli impegni presi. CNA condivide l’impegno a prorogare le misure in scadenza al 30 giugno, almeno sino alla fine dell’anno, e sostenere la rinegoziazione delle esposizioni bloccate con la moratoria, ma serve altresì una maggiore flessibilità del quadro regolamentare europeo. L’entrata in vigore delle nuove regole sul default, le rigidità del *calendar provisioning*, preoccupano le banche e le imprese. Va superato il limite dei 72 mesi per la durata massima dei finanziamenti che possono godere delle deroghe al quadro degli aiuti di stato, e quindi del potenziamento della garanzia.

Noi siamo certi che l’Italia ce la farà, perché il tessuto delle imprese, per quanto provato, è capace di rialzarsi. Le imprese, se saranno adeguatamente aiutate, possono ancora rimediare ai danni prima che diventino irrecuperabili.

Il Paese ce la farà perché gli italiani hanno voglia di riappropriarsi della vita e riprendere a consumare ed investire. Una voglia garantita dall’abbondante risparmio privato.

Il potente rimbalzo del Pil dopo le parziali riaperture del terzo trimestre 2020 dimostra che è possibile.



L'Italia possiede immense risorse umane, culturali ed ambientali. Tenacia e voglia di riscatto prevarranno anche questa volta. Ma Governo e Parlamento devono fare presto.

